

“Il Rossini Art Site racconta della vita di un uomo e della sua famiglia. Quest’uomo è mio padre, Alberto.”

Nato fra le due guerre, parte di quella generazione che ha avuto il compito di ricostruire, che ha vissuto la durezza dei momenti ma anche l'entusiasmo della rinascita. “Entusiasmo” è proprio una di quelle parole che dipingono meglio mio padre, capace di approfondire tutte le sue energie per il lavoro e per la sua azienda, ma allo stesso tempo di sviluppare molteplici interessi, soprattutto per quella che definiva una cosa che non tradisce mai: l'arte.

E, nello specifico, quella a lui contemporanea.

Per Alberto l'arte contemporanea non era solo legata all'acquisire o al collezionare opere; per mio padre l'arte era un mondo in cui calarsi, affascinante e stimolante. Nella nostra casa, commissionata all'architetto Gianfranco Frattini, tra le colline dell'alta Brianza, si alternavano di continuo artisti ed esponenti della cultura, calorosamente ospitati con il grande supporto di mia madre Luisa, in un clima sempre confidenziale, fra un risotto e un bicchiere di vino.

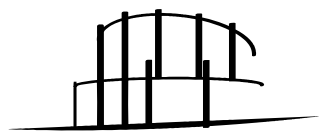
In quegli anni indimenticabili nacquero grandi collaborazioni e grandi progetti: la Suite milanese di César, la produzione in scala monumentale di lavori dei grandi amici Consagra e Cascella, l'impresa della realizzazione in meno di un mese della maquette per la Biennale di Architettura di Venezia con Fuksas, i mastodontici Tulipani con l'amico di sempre Franz Stähler, che per anni visse nella nostra casa.

Per mio padre queste sfide erano gioia di vivere e il modo per tenere a bada un dolore impossibile da cancellare, quale fu la devastante scomparsa prematura di nostro fratello Pietro, a cui è stato dedicato il Padiglione progettato da James Wines dello studio SITE di New York. Wines è un architetto che ha una spiccata sensibilità e capacità di dialogare con la natura e il verde circostante, e in questo ebbe grande affinità con mio padre, così legato alla campagna, amante delle piante e degli animali.

Io e mio fratello Matteo saremo sempre grati a lui, per tutto quello che ci ha insegnato e ci ha lasciato, ma soprattutto per l'amore che ha riversato sui nipoti, il suo bene più grande e a cui, in fondo, ha sempre pensato mentre plasmava questo spazio. È per questo motivo che il luogo è un tutt'uno: non si può scindere la grande collezione di opere né dal Padiglione di Wines né dalla collina coi suoi paesaggi e il piccolo laghetto, perché tutto questo prende senso nell'insieme, un luogo che per noi è unico, ma che mio padre non ha mai tenuto ad uso esclusivo, bensì sempre aperto al piacere di mostrarlo a chiunque ne fosse interessato.

Oggi, dal nostro tempo e al di là delle rispettive professioni, io, mio fratello, mia madre, le nostre mogli e figli cerchiamo di dedicare sempre delle energie per tentare di mantenere vivo quello spirito, nella speranza che questo luogo rimanga nel tempo una piccola traccia di cultura e che consenta a chiunque lo voglia di entrarvi in contatto, interpretandolo e apprezzandolo.

Marco Rossini
presidente Rossini Art Site



ROSSINI ART SITE parco di sculture

L'ETÀ DELL'ORO DELLA SCULTURA ITALIANA

Rossini Art Site preserva opere di quegli autori che, per primi in Italia, intrapresero la rivoluzione dell'astrazione in scultura. Artisti come Mario Negri, Umberto Milani, Andrea Cascella, Francesco Somaini, Giò Pomodoro, Quinto Ghermandi che dall'immediato dopoguerra alla metà degli anni Sessanta ruppero la tradizione della figurazione per avvicinarsi alle ricerche che i pionieri dell'astrattismo stavano portando avanti in pittura già a partire dagli anni '10.

“Lo scultore non è più solo l'autore che “dà forma” alla materia bruta, ma inizia a valutarla come un elemento attivo della creazione plastica. La materia, cioè, ha delle caratteristiche intrinseche che condizionano la forma. La materia stessa diventa dunque protagonista e non strumento, soggetto della scultura e non semplice mezzo.”

I MAESTRI DELL'ASTRATTISMO CONCRETO

Il cuore della Collezione Rossini è certamente rappresentato dai rivoluzionari protagonisti del panorama artistico italiano della seconda metà del Novecento. Il Movimento Arte Concreta, l'Informale e, più in generale, quello che viene definito Astrattismo Europeo furono certamente le correnti più seguite e amate da Alberto Rossini, che, oltre a raccogliere una collezione veramente significativa di opere di questi movimenti, divenne amico e mecenate di molti dei protagonisti. Pur appartenendo a gruppi artistici diversi e rifacendosi a ricerche estetiche parzialmente differenti, Turcato, Consagra, Leoncillo, Munari, Melotti ed alcuni altri, dettarono le regole di un nuovo modo di fare scultura, scevro di simbolismi o riferimenti psicologici, ma generato dalle impressioni che le forme, la materia e i colori della realtà imprimevano sugli artisti e sugli equilibri che ne possono nascere. Di questi maestri, sono presenti nel parco alcune rare opere su larga scala, dal valore storico e poetico inestimabile; ognuna giunta in questo luogo tramite vicende che legano la storia dell'arte, a quella dell'industria e della committenza privata. psicologici, ma generato dalle impressioni che le forme, la materia e i colori della realtà imprimevano sugli artisti e sugli equilibri che ne possono nascere.

IL NOUVEAU RÉALISME

Un punto nevralgico del Parco di Scultura è la “Galleria” dedicata al Nouveau Réalisme. Con questo termine si fa riferimento a quella corrente che si diffuse agli inizi degli anni '60 sotto l'egida del critico d'arte Pierre Restany, amico di Alberto Rossini e frequentatore della sua casa.

All'interno di questo gruppo compatto ogni membro sviluppò un vocabolario in contrapposizione con i risvolti lirici e psicologici che l'arte astratta, materica e gestuale aveva ormai assunto. I Nouveaux Réalistes estrapolarono oggetti banali dal loro contesto quotidiano e spinsero lo spettatore a riscoprire oggetti che, altrimenti, andrebbero persi nel flusso quotidiano di stimoli visivi. Spoerri dà vita a nuovi personaggi combinando oggetti incongruenti. Arman si serve della tecnica delle “accumulazioni” per creare composizioni di oggetti legati alla quotidianità. César comprime automobili, simboli della produzione seriale, mentre Tinguely progetta i poetici macchinari “inutili”.

INFORMAZIONI

Via Col del Frejus, Briosco (MB)
www.rossiniartsite.com

CONTATTI

info@rossiniartsite.com
eventi@rossiniartsite.com

seguici su  

ARTE E INDUSTRIA

L'azienda di meccanica e plastica della famiglia Rossini individuò nell'arte uno strumento efficace per la sperimentazione e l'innovazione tecnologica.

Venne messo in atto un progetto coerente, in cui il mecenatismo non fu una semplice attività passiva, bensì un atto compiuto.

Oltre al sostegno economico per la realizzazione di importanti opere, l'investimento in arte si pone anche come vera e propria realtà produttiva. Parecchi artisti amici di Alberto Rossini sono stati invitati nel corso degli anni a realizzare le proprie opere con la strumentazione e le competenze dell'azienda. Ne è particolare esempio il ciclo di lavori di Erik Dietman, partito da un piccolo orsetto in legno e sfociato nelle possenti opere di ferro o ghisa. Ricordiamo anche il “Lamp Dog” di Dennis Oppenheim, oltre alla collaborazione con l'architetto Massimiliano Fuksas, affiancato nella realizzazione della maquette per la “Casa della Pace”, esposta per la prima volta alla Biennale di Venezia del 2000 con lo scopo di rappresentare in scala ridotta l'edificio Peres Peace House, successivamente realizzato a Tel Aviv.

AMICIZIA E MECENATISMO

Fra i ritagli del suo lavoro, Alberto Rossini dedicava gran parte del tempo libero alla passione dell'arte e questo si traduceva in stretti legami con gli artisti che divenivano vere e proprie amicizie. Questo interscambio ha dato alla luce grandi progetti e opere monumentali come il “Demiurgo” di Andrea Cascella o la “Porta del Cremlino” di Pietro Consagra, trasposizioni in larga scala di opere più piccole. Con lo stesso entusiasmo verso l'arte e la persona, Rossini collaborò con César nella realizzazione dello straordinario ciclo di compressioni della “Suite Milanese” del 1998 e supportò qualche anno dopo Hidetoshi Nagasawa nella fabbricazione dei grandi lavori in marmo.

Questo sostegno non si limitava ai grandi maestri, ma anche ad artisti più giovani in via di affermazione. Attraverso la residenza d'artista, costoro venivano messi nella condizione di portare a compimento progetti ambiziosi come ad esempio “la Segreta” di Antonio Ivelella o i “Tulipani” e la “Anfore” di Franz Stähler. Anche dalla grande assonanza e amicizia con l'architetto James Wines di New York, si è sviluppato e concepito il Pavillion, in memoria dello scomparso figlio Pietro, architettura ambientale perfettamente incastonata nella natura, come elemento centrale e caratterizzante di tutta la collezione.

LA FONDAZIONE PIETRO E ALBERTO ROSSINI

Attraverso il resto della famiglia e il percorso di passione nell'arte non si esaurisce di certo, ma si esplica attraverso la Fondazione Pietro e Alberto Rossini producendo performance e installazioni Site-specific, il cui tratto distintivo è la ricerca estetica più attuale. In un dialogo rispettoso verso la collezione più istituzionale, artisti contemporanei, vengono invitati a produrre lavori di sperimentazione tra installazioni performative, video, interventi sonori o qualsiasi altro mezzo possibile. Tra questi hanno già trovato posto Chiara Mu, Cesare Viel, Leone Contini e Elena Bellantoni.

* nucleo di opere contemporanee curate da Fondazione Pietro e Alberto Rossini
** alcune delle opere rappresentate potrebbero non essere momentaneamente presenti all'interno del parco-museo per prestiti, mostre o manutenzioni.

